

PARADOSSI DELLA SANITÀ

# Il medico fa la guerra alle denunce con le ricette

Messi all'angolo dal moltiplicarsi delle richieste di risarcimento, i camici bianchi, per evitare rischi, prescrivono raffiche di esami quasi sempre inutili. Ma a pagarne il prezzo è la spesa sanitaria. Che ormai tocca cifre folli

uro annuo. Ma l'assicurazione salata non basta. La prevenzione è meglio che la cura e la medicina difensiva è sistematicamente applicata. Nessun professionista ammetterà pubblicamente che prescrive più esami del necessario. Ma davanti ad un questionario anonimo cambia tutto. Così si scopre

che un medico di famiglia è un campionario di fissazioni e pretese. Il fumatore vuole fare una lastra al torace una volta l'anno per assicurarsi di non avere un tumore ai polmoni e poter continuare a fumare. Il diabetico accusa il medico di avergli dato la cura sbagliata e poi si scopre che la sera non rinuncia al dolce. Per non parlare di quello che crede di

uno studio della Fimmg Lombardia. La nostra professione è cambiata molto, così come i pazienti. Per questo abbiamo chiesto alla Regione Lombardia di aprire un Pronto soccorso medico legale, una linea telefonica alla quale i medici possono rivolgersi davanti a casi problematici o borderline». Ma quali sono i casi che arrive-

**cure, pretendono ricette per mali inesistenti. E se non lo fai ti portano in tribunale**

Ma lui insiste e magari butta il che se poi fra tre mesi gli trovano un tumore mi denuncia. Cosa devo fare? Intanto gli spiego che la prevenzione non si fa con la diagnostica.

cause sottoposta. E spesso ci si trova in situazioni davvero critiche. In cui il che fare diventa urgente». «Ci sono medici - racconta la dottoressa Venzi - costretti a far intervenire la polizia per allontanare pazienti minacciosi di fronte al rifiuto di una ricetta medica non dovuta».

Per non parlare dei cosiddetti iperinformati. Per loro la tivù è maestra di buona sanità. Bombardati

dottoressa Venzi. E dare psicologiche che affliggono gli italiani pare ci sia quella del colesterolo: la richiesta di esami per trigliceridi e fattori di rischio si è triplicata negli ultimi anni. Ma ormai i pazienti chiedono esami approfonditi anche per una lombalgia semplice. Non glieli prescrivono? Sono capaci di mettere in moto le associazioni dei consumatori.

## L'invito Pensino a lavorare bene e a raccontare meno bugie

Matteo Mion

■ Come ogni anno l'Ania (Associazione nazionale imprese assicuratrici) presenta numeri e statistiche da capogiro per i risarcimenti pagati a causa di malasana e subito arrivano i titoloni: boom di denunce ai medici. Durante le ultime vacanze natalizie gli episodi di *malpractice* medica hanno fatto più morti dei talebani in Afghanistan. A questi ultimi però è concesso l'onore delle armi e dei funerali di Stato (e ci mancherebbe altro), mentre chi muore sotto i ferri crepa senza dignità. Il cadavere è da nascondere in fretta e furia sotto il tappeto perché scotta. «Arresto cardiaco», si annota in cartella clinica la più ridicola della diagnosi di morte per una sepoltura senza ulteriori accertamenti autoptici che manlevi i responsabili da eventuali responsabilità. Poi il giudice scriverà che l'attore non ha provato la causa del decesso e il medico non può essere condannato perché Tizio è

morto per arresto cardiaco: la morte è solo una miserrima complicanza della vita! Trucchi del mestiere o medicina difensiva? Strategia di abbattimento del rischio? *Risk management*? Circonlocuzioni per ingannare malati e assicurazioni che stipulano polizze per sinistri e invece dovrebbero prevedere il rischio strage.

I parenti del *de cuius* non mancheranno di leggere affabili sicumere: i medici sono bravi e ogni tanto sbagliano, dobbiamo avere fidu-

**EFFETTI** Se i camici bianchi sposassero la meritocrazia invece che la burocrazia calerebbero anche le querele

cia. O lo scritto malandrino di qualche medico che abbia l'ardire di affermare: non studiate medicina, ma giurisprudenza, perché è più conveniente fare gli avvocati e arricchirsi sulle spalle dei medici. E

se invece i somari studiassero con maggior dedizione medicina visto che maneggiano la vita delle persone e parrebbe richiesta una certa dose di cautela? Se i medici invece di rimanere ancorati alla sanità pubblica o a quella convenzionata ancor più deteriorata (Santa Rita *doce*) iniziassero a ribellarsi alle baronie di cui sono schiavi per assecondare la meritocrazia probabilmente calerebbero le denunce. Con quale ardire si racconta poi da ogni dove che gli ospedali vincono le

cause? Tale affermazione non può essere smentita da me che faccio l'avvocato per i danneggiati, né parimenti potrà esserlo da un sanitario o qualche associazione di categoria che reclama il solito papocchio-osservatorio, ma c'è un termometro oggettivo. Non sono ovviamente le 82 denunce giornalieri che subisce la classe medica, né le 15.000 annuali che arrivano nei tribunali, né il contenzioso giudiziario aumentato del 200%, bensì i premi pagati alle compagnie assicuratrici

che sono passati dai 35 milioni e 406 mila del '94 ai 453 milioni del 2007 (valori espressi in euro per un aumento del 1.000%).

L'assicuratore risponde a strette logiche statistiche: tanto pago di sinistro, tanto mi paghi di premio. Bal-

**ALIBI** La classe medica ha tutta la nostra fiducia ma evita di nascondere certi errori dietro scuse puerili

le zero: l'aumento dei premi assicurativi parla da solo. Il vero problema è che è stralegittimo sbagliare, ma non taroccare i dati o dire che non ci sono, perché l'unica risposta che il mercato ha dato è la fuga dell'assicuratore, ormai molto spesso straniero. A un colosso tedesco un broker italiano e una decina di direttori generali di Asl hanno riferito che gli ospedali vincevano quasi sempre le cause perché la giurisprudenza era favorevole. Il colosso è entrato sulle

polizze e sul rischio e dopo un anno, preso atto della balla e della batosta economica, è tornato oltre il Reno a gambe levate, creando un'apposita sezione stralcio che chiudesse la partita sanitaria italiana pur di non sentirla più nominare.

La classe medica ha tutta la nostra fiducia anche quando sbaglia, ma faccia la cortesia di smetterla di annotare gli arresti cardiaci da Pulcinella. Anche perché, terminato il cabaret sanitario, inizia quello giudiziario e le penne dei giudici sono molto peggio dei bisturi. Povero assicuratore, se vogliamo che continui a risarcirci errori e complicanze, dobbiamo dargli statistica certa e non continuare a fare i piazzisti di frodo. In questo senso è sicuramente d'aiuto il decreto del ministro Alfano sulla conciliazione in vigore dal 20 marzo scorso che prevede il procedimento di mediazione: uno strumento che permetterà forse di trasformare i tarocchi in accordi e probabilmente gli arresti cardiaci «difensivi» in conciliazioni.



**CHE DOLORI**

Ogni anno i risarcimenti pagati a causa della malasana hanno numeri e statistiche da capogiro: una specie di guerra silenziosa